

Il Fondo Giorgina Levi Arian: una risorsa per lo studio dell'italiano torinese della seconda metà del Novecento

Daniela Mereu, Università di Torino

Introduzione¹

Per lo studio di varietà linguistiche parlate nel passato, oltre ai corpora costruiti intenzionalmente per la ricerca, i linguisti possono fare ricorso anche a una molteplicità di fonti orali, depositate negli archivi e nate con finalità differenti, che costituiscono delle preziose risorse per lo studio linguistico.

Il progetto di ricerca *Archivi orali per la ricerca linguistica: l'italiano torinese* (sviluppato nell'ambito del programma NODES - Nord Ovest Digitale E Sostenibile e finanziato dal MUR, PNRR D.D. n.1054 del 23 giugno 2022) ha l'obiettivo di descrivere la varietà di italiano torinese attraverso una collezione di interviste risalenti alla seconda metà del Novecento e appartenenti al Fondo Giorgina Levi Arian. Questo Fondo è conservato presso l'Archivio della Fondazione Istituto Piemontese "Antonio Gramsci" ed è attualmente disponibile in forma digitale sulla piat-

taforma *9centRo*². Le interviste costituiscono i materiali di lavoro raccolti da Giordina Levi negli anni compresi tra il 1969 e il 1992.

La descrizione della varietà di italiano torinese a partire da questi dati consentirà di studiare l'evoluzione di questa parlata attraverso il tempo, soprattutto in rapporto ai cambiamenti che hanno interessato il tessuto demografico della città, a seguito dei flussi migratori che dalle regioni meridionali della penisola hanno condotto consistenti gruppi di popolazione nel capoluogo piemontese (Fofi 1976; Di Giacomo 2013). Queste trasformazioni hanno contribuito a diffondere tratti linguistici meridionali nella varietà di italiano regionale torinese (Cerruti 2003, 2020; Cortinovis e Miola 2009). Nonostante la comunità scientifica non abbia a disposizione delle risorse che consentano di studiare questa parlata in una fase passata, gli archivi torinesi conservano però un'enorme quantità di fonti di storia orale, che, oltre ad avere un grande valore storico-culturale, sono anche estremamente interessanti dal punto di vista

¹ Questa pubblicazione fa parte del progetto NODES, sostenuto dal MUR sui fondi PNRR MUR - M4C2 - Investimento 1.5 Avviso "Ecosistemi dell'Innovazione", nell'ambito del PNRR finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU (Grant agreement Cod. n. ECS00000036).

² <https://archivi.polodel1900.it/>

linguistico. Allo stato attuale, inoltre, mediante la piattaforma *9centRo* è possibile consultare le fonti conservate in archivi quali l'Archivio dell'Istituto Piemontese "Antonio Gramsci", il CREO - Centro Ricerca Etnomusica Oralità, Fondazione Carlo Donat Cattin - Polo del '900, Fondazione Giovanni Gorla, Fondazione Sandro Penna, Torino, ISMEL - Polo del '900, la Fondazione Vera Nocentini, l'ISTORETO - Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", il Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5 di Torino, l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza.

1. Stato dell'arte

I primi lavori dedicati alla varietà di italiano regionale torinese risalgono agli anni Settanta del secolo scorso³. Sul piano fonetico, il primo contributo che fa riferimento a questa varietà è Clivio (1970). Successiva di qualche anno è la tesi di laurea di Lidia Tabasso (1972-1973), lavoro articolato in tre volumi e condotto sotto la guida di D'Arco Silvio Avalle e Arturo Gen-

re (Università di Torino). Questa tesi offre un confronto tra la varietà di italiano torinese e l'italiano standard, che viene sviluppato dall'autrice mediante la descrizione del sistema fonologico torinese e l'analisi fonetica sperimentale di alcuni fenomeni vocalici. La sua attenzione si rivolge in particolare modo ai cosiddetti 'dittonghi incipienti', cioè ai fenomeni di allungamento che caratterizzano le vocali toniche e che sembrano dare origine a una seconda vocale o semivocale scarsamente percettibile. A partire dai dati analizzati in questo lavoro, Tabasso (1976) si focalizza invece sulla realizzazione di [s] e [z]. Osservazioni fonetiche puntuali della parlata torinese sono contenute anche in Canepari (1986, 1999), mentre prevalentemente all'indagine di aspetti di durata di segmenti vocalici e consonantici sono rivolti i contributi di Schirru (1995, 1996, 1997, 2000, 2003) e di Romano, Manco e Tomatis (2004). Per un'analisi dell'intonazione e, più in generale, della variabilità prosodica di questa varietà, rimandiamo a Romano e Interlandi (2002, 2005), Interlandi (2004, 2005), Interlandi e Romano (2004). Nel lavoro più recente di Fontanot (2019), citato in Cerruti (2020), è proposta un'analisi di alcuni fonemi consonantici sensibili alla variazione diatopica, basata su dati raccolti a Torino ed estratti da corpora diversi.

La morfosintassi della varietà è oggetto di analisi in Cerruti (2009), che,

³ La sintetica rassegna qui proposta è finalizzata solamente a dare conto del tipo di studi condotti nel corso dei decenni sulla varietà di italiano torinese e a mettere in evidenza, da un lato, gli ambiti maggiormente esplorati fino a questo momento e, dall'altro, le risorse di parlato disponibili per questa varietà.

a partire da materiali raccolti nel contesto urbano torinese, definisce la variabilità sociolinguistica di diversi tratti di italiano regionale piemontese. Sul piano morfologico è collocabile anche lo studio di Cortinovis e Miola (2009), focalizzato sull'estensione e la produttività del suffisso *-uso*, che secondo gli autori si è propagato nel linguaggio giovanile torinese probabilmente attraverso alcuni dialetti e italiani regionali meridionali. La varietà giovanile torinese è trattata anche in Bellone (2018), che presenta e analizza una raccolta lessicale e fraseologica tratta anche da dati di parlato⁴.

Una disamina che coinvolge i diversi livelli della lingua e che si focalizza sulle peculiarità di questa varietà è presente in Cerruti (2011). Lavori di portata più generale e orientati anche all'identificazione delle diverse varietà diastratiche e diafasiche dell'italiano torinese sono costituiti da Cerruti e Ballarè (2021) e Cerruti (2021). In questi lavori è presentato il ParlaTO⁵, un

corpus di parlato spontaneo raccolto a Torino tra il 2018 e il 2022, per mezzo di interviste semi-strutturate. Il corpus, che costituisce un modulo del KI-Parla (Goria e Mauri 2018), contiene dati provenienti da più di un centinaio di parlanti appartenenti a diverse fasce d'età, sia di provenienza italiana (piemontese e non), sia di origine straniera, con gradi di istruzione e tipi di occupazione lavorativa differenti. Il ParlaTO rappresenta al momento la risorsa di parlato italiano torinese più completa e potrà costituire la base di dati con cui confrontare la varietà di torinese del passato. Un altro corpus in cui Torino è presente come punto di indagine è il *CLIPS - Corpora e lessici di italiano parlato e scritto* (Albano Leoni 2007; Savy e Cutugno 2009), che contiene registrazioni anche di italiano torinese in differenti situazioni comunicative.

2. Giorgina Levi

Giorgina Levi Arian⁶ nasce a Torino nel 1910 in una famiglia ebraica antifascista, da Gemma Montagnana, sorella di Rita (politica, parlamentare del Partito Comunista Italiano e membro dell'Assemblea Costituente italiana, nonché moglie di Palmiro Togliatti) e Marco Levi, impiegato nella sede centrale della Banca Commerciale Italiana.

⁴ La descrizione di fenomeni riconducibili non solo all'italiano torinese ma, più in generale, alla varietà di italiano regionale piemontese è disponibile anche in Ricca (2002); Regis (2006, 2017); Telmon (1993). Per un inquadramento sociolinguistico della varietà all'interno del repertorio della comunità, si rinvia a Sobrero (1973), Marazzini (1992, 2012), Cerruti (2003). Un punto di riferimento essenziale per l'analisi dei tratti della varietà in relazione al dialetto locale rimane Berruto (1974).

⁵ www.corpusparlato.com

⁶ Per un resoconto più articolato della vita di Giordina Levi, si rimanda il lettore al profilo biografico disponibile in Mereu (2024).

Dopo la laurea in Lettere nel 1933 presso l'Università di Torino, Giorgina Levi inizia la sua carriera come insegnante. Si sposa con il medico psichiatra tedesco Enzo Arian, che, in quanto ebreo e attivista marxista, in seguito all'avvento di Hitler al governo era stato espulso dalla Germania ed era emigrato a Torino. Nel 1939, con l'emanazione delle leggi razziali, la coppia emigra in Bolivia, dove rimane fino al termine della guerra. Rientrata nel capoluogo piemontese, la studiosa si iscrive al PCI e svolge un'intensa attività politica, oltre al suo lavoro come insegnante presso il Liceo Classico Vincenzo Gioberti di Torino. A partire dalla fine degli anni Quaranta, ricopre una lunga serie di incarichi politici: segretaria dell'Associazione Italia-Urss (1947-1954), componente del Comitato federale (1951) e responsabile della Commissione culturale della federazione provinciale torinese comunista (1954), consigliera comunale a Torino (1956 e 1964). Nel 1963 e nel 1968 viene eletta poi alla Camera dei Deputati e riveste l'incarico di Segretaria della Commissione Istruzione, facendosi portavoce di importanti battaglie per una scuola pubblica democratica. Nel 1963 fa parte della prima delegazione inviata dal PCI in Israele e negli anni Settanta svolge il ruolo di accompagnatrice delle delegazioni di partiti comunisti dell'America Latina e del Vietnam. Nel 1969 è prima

firmataria della proposta di legge alla Camera "Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti", con la quale si insiste sul dovere dello Stato di occuparsi dei problemi della scuola serale al fine di limitare la speculazione privata, garantire il diritto allo studio a tutti (lavoratori compresi) e contribuire alla risoluzione dei problemi legati alla qualificazione e dequalificazione in funzione del progresso tecnico (Foa 1969).

Una volta conclusi il mandato come parlamentare e il lavoro di insegnante, intraprende un appassionato percorso di ricerca storiografica, seguendo diversi filoni di ricerca, tra cui ricordiamo le origini della comunità ebraica in Piemonte, la storia dell'associazionismo operaio cittadino e lo studio delle fonti orali. Collabora con diversi periodici, tra i quali troviamo "L'Unità", "Rinascita", "Vie nuove", "Riforma della scuola", "Nuova società", "Cubana. Latinoamerica". Fa inoltre parte del Consiglio della Comunità Israelitica di Torino e del Gruppo di studi ebraici, fondando nel 1975 il bimestrale ebraico "Ha Keillah", che dirige fino al 1988. Nel 2010, in occasione del suo centesimo compleanno, il Comune di Torino le conferisce la massima onorificenza, il Sigillo della Città. Muore nel 2011 nella sua città natale.

Le sue pubblicazioni scientifiche si situano al crocevia tra la storia orale

e l'antropologia e si basano sulle testimonianze registrate durante l'arco della sua vita (Levi 1971, 1976, 1979, 1982, 1985a, 1985b, 2005; Levi & Corinaldi 1981; Levi et al. 1969; Filippa & Levi 1989).

3. Il Fondo Giorgina Levi Arian

Il Fondo Giorgina Levi fa parte della sezione Archivi personali dell'Archivio Istituto Piemontese "Antonio Gramsci" di Torino e consiste, complessivamente, di 259 unità che si distribuiscono lungo un arco temporale che si estende dal 1899 al 2005. Lo schema di classificazione dei materiali segue l'ordine con il quale i documenti erano conservati dalla studiosa ed è organizzato secondo le seguenti serie e sottoserie:

- Serie 1: Attività politica, 1939 – 2001:
 - Sottoserie 1: Attività in Consiglio comunale, 1955 – 1963
 - Sottoserie 2: Attività parlamentare, 1963 – 1991
 - Sottoserie 3: Politica in genere, 1939 – 2001
 - Sottoserie 4: Associazione Italia-Urss, 1945 – 1976
- Serie 2: Scuola, 1920 – 2002
- Serie 3: America latina, 1939 – 1996
- Serie 4: Ebraismo, 1933 – 2002
- Serie 5: Studi e ricerche, 1917 – 2002
 - Sottoserie 1: Studi e ricerche, 1917 – 2002
 - Sottoserie 2: Cultura in genere, 1958 – 2001

- Serie 6: Corrispondenza, 1919 – 2002
- Serie 7: Documenti personali, 1899 – 2002
 - Sottoserie 1: Documenti personali, 1899 – 2002
 - Sottoserie 2: Tessere e agende, 1911 – 2002

Oltre a queste serie (che corrispondono a quelle riportate nella scheda di presentazione del Fondo), sono inoltre consultabili altre due sezioni, l'Archivio fotografico e le Interviste.

3.1. Le interviste

La maggior parte dei materiali sonori del fondo (un centinaio) è costituita da interviste, che rappresentano il materiale su cui Giorgina Levi ha basato le sue pubblicazioni. Sono presenti poi anche altre tipologie di registrazioni, come canti, lezioni e interventi pubblici di varia natura. Esito della digitalizzazione delle audiocassette, i file sonori sono conservati in formato mp3. La qualità audio è molto variabile: mentre in alcuni casi il segnale è pulito, per altre registrazioni decifrare quanto viene prodotto dagli intervistati è molto complicato.

I materiali sonori sono ripartiti tra le seguenti sezioni, che riflettono la pluralità dei temi affrontati dalla studiosa:

- a) Attività assistenziali, sportive e culturali delle associazioni operaie (1972 – 1992)
- b) Bolivia e Sudamerica (1972 – 1985)

- c) Ebraismo e antisemitismo (1979 – 1986)
- d) I lavoratori-studenti (1967)
- e) I Montagnana (1973 – 1991)
- f) Resistenza (1973 – 1985)
- g) Storie di donne e uomini (1975 – 1986)
- h) Varie (1974).

Il formato delle interviste può essere definito semi-strutturato: Giordina Levi pone delle domande ai suoi interlocutori, ma la struttura della conversazione è molto flessibile. La registrazione inizia sempre con l'indicazione delle coordinate temporali e spaziali dell'evento, il nome e il cognome dell'intervistato e, talvolta, qualche informazione biografica aggiuntiva. Nella maggior parte dei casi, le interviste coinvolgono due soggetti, ovvero l'intervistatrice e un intervistato, ma sono presenti anche delle registrazioni che si allontanano da questo modello, per la presenza di due intervistati o di due intervistatori.

Le lingue usate durante le interviste sono l'italiano e il dialetto piemontese. A seconda dell'interlocutore e delle indicazioni dell'intervistatrice, le conversazioni possono presentarsi interamente in piemontese, nei due codici, oppure totalmente in italiano.

Le persone intervistate sono figure legate ai diversi temi di studio e interesse della ricercatrice, come, per esempio, coordinatori di associazioni e circoli,

membri della famiglia Montagnana, residenti nei diversi quartieri di Torino. Dato che le interviste raccolgono le esperienze biografiche di queste persone, le loro identità sono note. La loro provenienza è varia, ma riconducibile per lo più all'area piemontese. Le informazioni sociodemografiche dei soggetti registrati sono spesso disponibili nella scheda di presentazione dell'intervista, in cui si dà brevemente conto del contenuto della conversazione e dei suoi protagonisti, mentre altri dati sono ricavabili direttamente dall'intervista.

4. Trascrizione delle interviste e prime osservazioni

Prima di intraprendere l'analisi linguistica dei dati, è stata compiuta una selezione delle interviste sulla base dei seguenti criteri: a) origine del parlante, b) anno di nascita del parlante, c) anno di registrazione, d) lingua dell'intervista, e) qualità dell'audio. Tale filtro ha condotto a una selezione di 9 parlanti (compresa l'intervistatrice) nati tra il 1895 e il 1910 e registrati negli anni dal 1973 al 1985, che impiegano l'italiano nelle interviste. I metadati di questi locutori sono quasi sempre presenti nelle schede delle fonti. Di seguito si riporta l'elenco dei parlanti selezionati:

1. Giordina Levi
2. Rita Montagnana, nata a Torino nel 1895; politica, esponente e parlamentare del Partito Comunista Italiano, nonché sarta

3. Elena Montagnana, nata a Torino nel 1900; sarta e poi maestra di scuola elementare

4. Odilla Bioletto, nata a Torino nel 1895

5. Vittorio Foa, nato a Torino nel 1910; politico, sindacalista, storico e saggista

6. Domenica Fiorio, nata a Torino nel 1906; Segretaria del Comitato di Solidarietà Democratica e sarta

7. Teresa Bosco, nata a Torino nel 1900

8. Pietro Rocca, nato a Torino nel 1910; operaio FIAT e poi dell'Aeronautica, idraulico

9. Albina Lusso Caviglione, nata a Torino nel 1902.

Il parlato prodotto da questo sottocampione di parlanti è stato interamente trascritto con il software di annotazione linguistica ELAN (Sloetjes e Wittenburg 2008), che consente di avere una sincronizzazione del segnale audio con la trascrizione. Al momento il parlato trascritto ammonta a 7 ore, 45 minuti, 35 secondi.

Da una prima osservazione dei dati sono emersi già alcuni fenomeni fonetici che meritano di essere menzionati:

- la realizzazione molto aperta della vocale anteriore /e/, in posizione tonica, in sillaba aperta (es. *sera* ['se:ra]) e in sillaba chiusa, con coda nasale o vibrante, es. *isolamento* [izola^lmento], *diverso* [di^lverso];

- la produzione arretrata di /a/, prevalentemente in posizione tonica e in sillaba aperta, es. *pane* ['pa:ne], ma rintracciabile anche in sillaba chiusa, es. *tanto* ['tanto];

- la produzione di /o/, che tende a essere pronunciata come [ɔ] e, soprattutto in sillaba chiusa, è realizzata da alcuni parlanti con una dittongazione, es. *voto* ['v^woto] (su questo, si veda anche Tabasso 1972-1973).

Un'analisi sistematica delle produzioni dei parlanti consentirà di individuare in modo più preciso i diversi vincoli linguistici e i fattori extralinguistici che regolano la variazione di questi e degli altri fonemi del sistema vocale.

Riferimenti bibliografici

Albano Leoni F. (2007). Un frammento di storia recente della ricerca (linguistica) italiana. Il corpus CLIPS, *Bollettino d'Italianistica*, 4, 122-130.

Bellone L. (2018). «Zero sbatta zi'»: nuove voci dal linguaggio giovanile torinese, *Bollettino dell'Atlante Linguistico italiano*, 42, 35-65.

Berruto G. (1974). *Piemonte e Valle d'Aosta*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Profilo dei dialetti italiani*, 1, Pisa, Pacini.

Canepari L. (1986). *Italiano standard e pronunce regionali*, Padova, CLEUP.

Canepari L. (1999). *Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli.

Castronovo V. (2021). *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento al 2020*, Torino, Einaudi.

Cerruti M. (2003). Il dialetto oggi nello spazio sociolinguistico urbano. Indagine in un quartiere di Torino, *RID - Rivista italiana di dialettologia*, 27, 33-88.

Cerruti M. (2009). *Strutture dell'italiano regionale. Morfosintassi di una varietà diatopica in prospettiva sociolinguistica*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

Cerruti M. (2011). Italiano di Torino, in S. Raffaele (dir., 2011), *EncIt-Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, Roma. [https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-torino_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Cerruti M. (2020). Il parlato regionale oggi: un italiano composito?, *LId'O*, XV, 15-31.

Cerruti M. (2021). ParlaTO: la variazione (e il repertorio) in un corpus di parlato, in E. Miola & R. Pugliese (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, 5, 23-40.

Cerruti M. & Ballarè S. (2021). ParlaTO: corpus del parlato di Torino, *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano (BALI)*, 44 (2020), 171-196.

Clivio G. P. (1970). *The Pronunciation of Italian in Piedmont*, in *Actes du X^e Congrès International des Linguistes*, Bucarest, vol. 4, 275-280.

Cortinovis E. & Miola E. (2009). Chiamami *rappuso*: il suffisso -uso dai dialetti meridionali al linguaggio giovanile torinese, *RID-Rivista Italiana di Dialettologia*, XXXIII, 195-218.

Di Giacomo M. (2013). *Da Porta Nuova a Corso Traiano: movimento operaio e immigrazione meridionale a Torino, 1955-1969*, Bologna, Bononia University Press.

Filippa M. & Levi Arian G. (1989). "Eravamo come uccelli sperduti": cento anni di storia della Casa Benefica di Torino, 1889-1989, Torino, Casa Benefica di Torino.

Foa V. (1969). Introduzione, in G. Levi Arian et al. (a cura di) (1969), *I lavoratori studenti. Testimonianze raccolte a Torino*, Torino, Einaudi, 9-48.

Fofi G. (1976). *L'immigrazione meridionale a Torino*, Milano, Feltrinelli.

Fontanot A. (2019). *Aspetti di italiano composito nella pronuncia di giovani torinesi: un'indagine su corpora*, Tesi di laurea magistrale, Università di Torino.

Goria E. & Mauri C. (2018). Il corpus KIParla: una nuova risorsa per lo studio dell'italiano Parlato, in F. Masini & F. Tamburini (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, 2, 96-116.

Interlandi G. M. (2004). *L'intonazione delle interrogative polari nell'italiano parlato a Torino: tra varietà regionale e nuova koiné*, Tesi di Dottorato, Università di Pavia.

Interlandi G. M. (2005). L'italiano parlato a Torino: varietà regionale o nuova koiné? L'intonazione delle interrogative polari, *Géolinguistique*, 3, 217-240.

Levi G. (1971). *Il Lingotto: storia di un quartiere operaio*, Torino, Gruppo edit. piemontese.

Levi G. (1976). *Il fascismo dipendente in America Latina*, Bari, De Donato.

Levi G. (1979). L'associazionismo operaio a Torino e in Piemonte 1890-1926, in A. Agosti & G. M. Bravo (a cura di), *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, II, Bari, De Donato, 481-550.

Levi G. (1982). I Montagnana: una famiglia ebraica antifascista (dalla prima guerra mondiale alla liberazione), *Rassegna mensile di Israel*, XLVIII, 107-166.

Levi G. (1985a). *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, Milano, FrancoAngeli.

Levi G. (1985b). Il Lingotto: storia di un quartiere operaio (1922-1973), in G. Levi, *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, Milano, FrancoAngeli, 156-242.

Levi G. (2005). *Tutto un secolo: due donne ebrei del '900 si raccontano*, Firenze, Giuntina.

Levi G. & Corinaldi L. (1981). L'associazionismo operaio e la cultura di classe nel dopoguerra, in A. Agosti & G. M. Bravo (a cura di), *Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, IV, Bari, De Donato, 665-743.

Levi Arian G. et al. (a cura di) (1969). *I lavoratori studenti. Testimonianze raccolte a Torino*, Torino, Einaudi.

Marazzini C. (1992). *Piemonte e Valle d'Aosta*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, 1-44.

Marazzini C. (2012). *Storia linguistica di Torino*, Roma, Carocci.

Mereu D. (2024). Archivi orali per la ricerca linguistica: l'italiano torinese, *Ricognizioni*, 12(22), 53-70.

Novaria P. & Ronco C. (a cura di) (2014). *Archivi delle donne in Piemonte. Guida alle fonti*, Centro Studi Piemontesi.

Regis R. (2006). Breve fenomenologia di una locuzione avverbiale: il *solo più* dell'italiano regionale piemontese, *Studi di lessicografia italiana*, XXIII, 275-289.

Regis R. (2017). How Regional Standards Set In: The Case of Standard Piedmontese Italian, in M. Cerruti, C. Crocco & S. Marzo (a cura di), *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Berlin, De Gruyter, 145-175.

Ricca D. (2002). "Facciamo che andare": sulla semantica di una tipica perifrasi dell'italiano regionale piemontese, in G. L. Beccaria & C. Marengo (a cura di), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2 voll., vol. 1°, 355-371.

Romano A. & Interlandi G. M. (2002). Quale intonazione per il torinese?, in A. Regnicoli (a cura di), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia, Atti delle XII Giornate di Studio del GFS (Macerata, 13-15 dicembre 2001)*, Roma, Il Calamo, 117-122.

Romano A. & Interlandi G. M. (2005). Variabilità geo-socio-prosodica.

Dati linguistici e statistici, *Géolinguistique*, 3, 259-280.

Romano A., Manco F. & Tomatis M. (2004). Caratterizzazione del parlato sulla base di indici temporali: un esperimento su parole isolate di un campione di studenti torinesi, *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 27, 237-251.

Savy R. & Cutugno F. (2009). CLIPS. Diatopic, diamesic and diaphasic variations in spoken Italian, in M. Mahlberg et al. (a cura di), *Proceedings of the 5th Corpus Linguistics Conference 2009 (CL2009)*, Liverpool, Lancaster University.

Schirru C. (1995). Variabilità parametriche dell'italiano in Piemonte. Elementi per una discussione: aspetto temporale, in G. Lazzari (a cura di), *Metodologie di analisi e di descrizione delle caratteristiche prosodiche e intonative dell'italiano*, Atti delle V Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Associazione Italiana di Acustica (Povo - TN, 1994), Roma, Esagrafica, 11-21.

Schirru C. (1996). Ulteriori considerazioni sul vocalismo italiano del Piemonte, *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 20, 79-100.

Schirru C. (1997). Aspetti consonantici dell'italiano in Piemonte: versione ampliata, *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 21, 1-21.

Schirru C. (2000). Peculiarità temporali nel vocalismo dell'italiano in Piemonte, *L'Italia dialettale: rivista di dialettologia italiana*, 60, 7-24.

Schirru C. (2003). Caratteristiche vocalico-formantiche dell'italiano in Piemonte, *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 26, 27-55.

Sloetjes H. & Wittenburg P. (2008). Annotation by category – ELAN and ISO DCR, in *Proceedings of the 6th International Conference on Language Resources and Evaluation - LREC 2008* (Marrakech, 28-30 May 2008), 816-820.

Sobrero A. A. (1973). L'integrazione linguistica in giovani immigrati a Torino, *Parole e metodi*, 6, 165-212.

Tabasso L. (1972-1973). *Le caratteristiche fonetiche dell'italiano parlato a Torino*, Tesi di Laurea, Università di Torino.

Tabasso L. (1976). Sulle caratteristiche fonetiche dell'italiano regionale torinese: [s] e [z], *LeSt*, 11, 25-42.

Telmon T. (1993). Varietà regionali, in A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, 93-149.